



Patrimonio svizzero

Come affrontare le tracce razziste e coloniali nella cultura architettonica

Patrimonio svizzero riflette in modo aperto e costante sui cambiamenti della società e dell'ambiente. La tolleranza, la solidarietà e il rispetto reciproco sono i pilastri dell'etica del lavoro della nostra organizzazione. Difendiamo una cultura della diversità. Patrimonio svizzero rifiuta tutte le forme di discriminazione strutturale e sociale quali il razzismo e il sessismo. Esigiamo che la politica e le autorità siano consapevoli delle loro responsabilità per quanto riguarda i valori culturali e la loro collocazione storica, e che si mostrino aperte nei confronti dei nuovi sviluppi e delle istanze di vari gruppi di persone. Questi principi sono anche alla base del nostro modo di operare.

Dare visibilità alla storia

I monumenti sono testimonianze del passato, ma agiscono nel presente. Salvaguardarli è uno dei compiti fondamentali di Patrimonio svizzero (cfr. gli Statuti e il Profilo). Per valutare il valore monumentale di singole opere architettoniche ci serviamo dei «Principi per la tutela dei monumenti storici in Svizzera» pubblicati nel 2007 dalla Commissione federale dei monumenti storici, secondo i quali il ricordo è un bisogno fondamentale dell'essere umano basato essenzialmente su luoghi e oggetti. Sempre secondo questi principi, non vanno preservati in quanto testimonianze materiali del passato soltanto i monumenti che documentano pagine della storia oggi valutate positivamente, ma anche quelli che riportano alla memoria ingiustizie e sofferenze subite o sull'interpretazione dei quali vi è disaccordo.

Le informazioni sulla storia dell'architettura - per esempio le tracce del colonialismo nelle nostre città - non sono sempre riconoscibili a un primo sguardo e vanno quindi rielaborate. In situazioni in cui le rivendicazioni sociali entrano in conflitto con la tutela dei beni culturali (p.es. monumenti storicamente compromessi, iscrizioni o simboli discriminatori e razzisti ecc.), Patrimonio svizzero cerca il dialogo con tutte le parti e valuta per ogni singolo caso - tenendo conto dei pareri degli specialisti e dopo aver proceduto a un'attenta ponderazione degli interessi - quali provvedimenti sono ragionevoli e accettabili. È un processo che deve prendere in considerazione sia le istanze della tutela dei beni culturali sia il lavoro di sensibilizzazione e informazione.

In tal senso, Patrimonio svizzero si impegna affinché ciò che da una prospettiva odierna risulta problematico non venga semplicemente distrutto e buttato, bensì contestualizzato con misure idonee, come ragguagli complementari, spiegazioni sul quadro storico, informazioni sulle ingiustizie commesse e la messa in evidenza di un chiaro distanziamento da atteggiamenti discriminatori. I fatti spinosi della storia vanno resi visibili, non nascosti.

Occorre chiarire caso per caso in che forma intervenire sugli oggetti problematici: è possibile fornire una contestualizzazione (pannelli informativi o altro)? È necessario procedere a una ricostruzione dei fatti storici? O è davvero imprescindibile una rimozione? Bisogna sempre tenere conto al contempo dell'importanza generale della tutela dei beni culturali e della protezione contro le discriminazioni. L'esito di questi bilanciamenti deve comunque fondarsi su un'interpretazione critica di tutti i fatti rinvenuti e su un inquadramento storico-culturale.

Patrimonio Svizzero a Villa Patumbah

Dal 2013 Patrimonio svizzero affitta Villa Patumbah, a Zurigo-Riesbach, che oggi ospita il Segretariato generale e la Casa del Patrimonio. La villa fu edificata nel 1885 da Carl Grob, imprenditore zurighese arricchitosi con le sue piantagioni di tabacco a Sumatra. Fino al 1949, Sumatra era parte delle «Indie orientali olandesi». Nel nordest dell'isola, a partire dagli anni Sessanta del XIX secolo, si sviluppò un'immensa area di piantagioni. Imprenditori di varie nazioni ottennero accesso a terre e approfittarono del regime coloniale. I proprietari delle piantagioni instaurarono un sistema iniquo di sfruttamento detto servitù debitoria: migliaia di braccianti in arrivo dalla Cina, da Giava e dall'India vennero impiegati in condizioni di lavoro abiette. Ancora oggi a Sumatra sono visibili le conseguenze sociali ed ecologiche delle piantagioni coloniali.

A Patrimonio svizzero preme mantenere un atteggiamento aperto e critico nei confronti della storia delle origini di Villa Patumbah. In particolare attraverso la mostra «Patumbah è a Sumatra. Una villa e le sue radici coloniali» visitabile da luglio 2020 a ottobre 2021, il tema dei risvolti coloniali è stato posto al centro delle attività della Casa del Patrimonio. Grazie all'allestimento successivo di una vetrina permanente, buona parte dei contenuti della mostra rimane accessibile nella villa. Inoltre, molti dei testi e delle immagini sono stati inseriti in un'apposita pubblicazione. La Casa del Patrimonio offre anche un laboratorio sull'argomento alle classi dei cicli secondario I e II. La villa, la cui architettura alquanto inconsueta attira e affascina molta gente, è un luogo ideale per promuovere attraverso un esempio concreto una maggiore consapevolezza del coinvolgimento della Svizzera nelle imprese coloniali, con l'oppressione e le ingiustizie che ne sono conseguite. Patrimonio svizzero ritiene di avere il dovere di cogliere questa opportunità.